

«Per garantire la continuità amministrativa» il primo cittadino si dice disposto a lasciare
La decisione — scrive — è maturata prima della conversazione Mattino-Questura
Ciro Lo Mastro sostituirà Vito Mattera dal prossimo 10 dicembre
Avviso di garanzia per Labocchetta, msi che ha diffuso la cassetta «dello scandalo»



Napoli: dopo il questore, il sindaco

Nello Polese rimette il mandato dopo le telefonate intercettate

Dopo il questore, il sindaco. A tarda sera Nello Polese, con un documento di sei pagine, ha annunciato la sua disponibilità a farsi da parte. Da Roma rimbalza la notizia di un furto di documenti a casa di un cronista del Mattino, mentre il direttore Nonno è stato ascoltato dai giudici e il missino Labocchetta ha ricevuto un avviso di garanzia. Il 10 dicembre arriverà il nuovo questore, **Ciro Lo Mastro**, 53 anni.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Intrighi a Napoli» capitolo secondo: a sorpresa, come aveva già fatto l'altra sera il questore, il sindaco Polese annuncia, anche se in maniera sibilina, le sue dimissioni. Lo fa intorno alle 20 e con un documento in «politichese», lungo sei pagine, che non toglie nulla al contenuto della sua dichiarazione, anche se nel comunicato si parla di un mandato rassegnato nelle mani dei rappresentanti della maggioranza. Come dire, dimissioni sì, ma allontaniamo i termini previsti dalla legge per lo scioglimento del consiglio (due mesi) e cerchiamo di trovare un accordo politico per evitare vuoti di potere. L'ipotesi prevista da tempo, l'allargamento della maggioranza. Ma è una speranza, con Polese in mezzo e senza un reale rinnovamento, che è difficilmente praticabile. Con questa decisione, in pratica si avvia la trattativa politica sulla formazione della nuova giunta. Proprio per evitare un «vuoto» Polese non si è sentito libero di decidere in autonomia secondo i desideri personali.

Non è stato che l'ultimo colpo di scena della giornata. Ieri

capoluogo partenopeo da Messina. A Napoli dovrebbe giungere entro il 10 dicembre ed ai giornalisti che gli chiedevano una prima impressione ha dimostrato di avere anche una punta di ironia: «Sono ottimisticamente preoccupato. Quella di Napoli è una grossa eredità. L'augurio che mi faccio è di avere anche fortuna, perché non è necessario solo l'impegno. Conto molto sull'aiuto di tutto il personale della Questura di Napoli».

Vito Mattera, rimasto a Napoli 2 anni e tre mesi, destinato alla vicepresidenza di un ufficio di coordinamento e pianificazione delle forze di polizia, con il compito di sovrintendere alle attività derivanti dall'accordo di «Schengen» che prevede dal gennaio '93, l'abolizione delle frontiere interne fra gli stati della Cee, è stato ricevuto ieri mattina dal capo della polizia Vincenzo Parisi, che ha avuto parole di ringraziamento e di apprezzamento per l'opera svolta nel capoluogo campano.

Tornato a Napoli, Mattera, ha ripetuto ai giornalisti, che gli chiedono impressioni, il giorno dopo la «butera» delle sue dimissioni, le stesse cose dette il giorno in cui venne divulgato il contenuto della telefonata rubata. Afferma di sentirsi spogliato, vuoto dentro. Sono sentimenti comprensibili che rendono simpatico questo Questore, che, travolto da un «intrigo», per primo, ha trovato uno scatto di orgoglio e ha chiesto il trasferimento. Altri protagonisti della vicenda sono rimasti ferocemente abbracciati sulle proprie poltrone.



Il ministro della Sanità De Lorenzo e, in alto, l'on. Di Donato

Per De Lorenzo e Di Donato deciderà la Camera

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI L'inchiesta sulla corruzione elettorale va avanti. Ieri, il procuratore capo Michele Morello ha inviato alla Camera dei Deputati le richieste di autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Francesco De Lorenzo (Pli) e dell'on. Giulio Di Donato (Psi). Il clima di «accia alle streghe» che si sta vivendo in città, dunque, non ha fermato i giudici Francesco Menditto, Vincenzo Piscitelli, Maria de Lutzenberger e Annunziata Nocera. Sui quattro pende un'inchiesta disciplinare promossa dal ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli e ieri sera la procura generale presso la Cassazione ha inviato loro «avvisi di incolpazione».

«Quando abbiamo avviato l'indagine — ha detto Morello — si è mossa un'ira di Dio che non c'è stata neanche quando scoppiò il caso del "golpe Borghese". Nei due fascicoli, circa cento pagine, inviati a Roma al Guardasigilli Martelli, che li rispedirà al presidente della Camera, ci sono i resoconti sulle indagini effettuate dai quattro pm. Insomma, tutto fa pensare che i magistrati napoletani, firmando la richiesta del nulla osta, abbiano raccolto elementi tali da individuare il reato di voto di scambio».

Il procuratore Morello ha denunciato pubblicamente che qualcuno sta facendo indagini sui giudici che stanno svolgendo le inchieste: «Non sappiamo chi le fa. Ce lo dicono i nostri parenti i quali ricevono strane telefonate, alcune di falsi giornalisti che chiedono informazioni su di noi». Morello, come al solito, è apparso sereno, «ho 32 anni di attività e credo di non aver paura di condizionamenti», ha poi ribadito che il mandato conferito agli ufficiali di polizia il 29 ottobre scorso riguardava un semplice sequestro, e non una perquisizione, presso le segreterie politiche dei tre parlamentari napoletani; che la vicenda ha suscitato molto clamore «nei Palazzi», con una reazione sproporzionata: «Ero obbligato a firmare i provvedimenti di sequestro — ha spiegato — perché il codice me lo imponeva». Morello ha poi puntualizzato che

«non si può essere ligi soltanto con un semplice Pasquale Esposito, e non con chi ha un mandato parlamentare». Infine ha ricordato che, per il reato di corruzione elettorale, sono previste pene da 6 mesi a 4 anni di reclusione.

Il ministro della Sanità ha appreso dell'iniziativa della Procura circondariale, negli uffici romani del suo ministero. «Come è già emerso dagli accertamenti sin qui svolti dai magistrati — ha affermato De Lorenzo — è da escludere ogni diretto collegamento tra ipotetici segnali e formazione del consenso elettorale: i miei avvocati, richiedendo la immediata archiviazione, sulla quale i giudici non si sono ancora pronunciati, avevo infatti evidenziato che la corretta interpretazione della norma non consente di ravvisare l'ipotesi del voto di scambio».

L'inchiesta sulla corruzione elettorale ha portato finora all'emissione di una trentina di avvisi di garanzia nei confronti di politici, «portaborse» e persone che sarebbero state assunte grazie alle raccomandazioni. Per quanto riguarda l'on. Alfredo Vito, dc, — accusato da un gruppo di disoccupati iscritti nella cooperativa di parcheggio «Metropolis» a cui avrebbe promesso posti di lavoro — gli accertamenti dei giudici sarebbero già stati conclusi. Per gli on. Giulio Di Donato — che avrebbe «spilato» alcune assunzioni alla Napoliitanagas — e Francesco De Lorenzo — sospettato di aver segnalato nominativi di aspiranti lavoratori presso alcune ditte che avevano convenzioni con il ministero della Sanità — l'indagine prosegue.

Intanto dopo lo scandalo della telefonata che ha costretto alle dimissioni il questore Vito Mattera, e il giorno stesso della nomina del suo successore, **Ciro Lo Mastro**, una nuova butera si è abbattuta sulla questura di Napoli: tre poliziotti sono finiti in carcere con l'accusa di falso, corruzione e favoreggiamento nei confronti di due camorristi del clan «Mariano» dei Quartieri spagnoli.

Negli uffici di via Medina si respira un'aria pesante. Dopo le dimissioni del questore il Palazzo continua ad essere investito dal ciclone. I tre poliziotti arrestati ieri avrebbero chiuso un occhio nei confronti di due camorristi — uno dei quali, accusato di omicidio, era addirittura ricercato — del clan Mariano, fermati ad un posto di blocco e rimessi subito in libertà in cambio di soldi.

Ad inchiodare gli agenti Ulderico Sorrentino, di 27 anni, Giuseppe De Iorio, di 27, e l'ispettore Vincenzo Della Vecchia, di 38, è stato il pentito Pasquale Frajese. Il boss, arrestato nell'aprile dello scorso anno, si è già autoaccusato di quindici omicidi. Da allora sta raccontando ai magistrati fatti e misfatti su tre clan dei Quartieri spagnoli. Grazie alle sue confessioni finora sono finiti in carcere oltre cento persone. Due anni fa — ha spiegato Frajese al giudice Luigi Gay — i tre poliziotti durante i controlli bloccarono un'auto con due esponenti di spicco del clan Mariano: Raffaele Esposito e Vincenzo De Gennaro. Gli agenti scoprirono che Esposito, evaso dal carcere di Asinara era ricercato, ma lasciarono andare via i due pregiudicati in cambio di 15 milioni e del «rinvio» di alcune armi.

I magistrati: «Proseguono gli accertamenti dei periti»

Archivi Falcone: i giudici smentiscono manomissioni

Manomessi i floppy disc con il diario di Falcone? La procura di Caltanissetta smentisce le indiscrezioni pubblicate dalla stampa. «Gli accertamenti dei periti proseguono — afferma il giudice Paolo Giordano — ma allo stato attuale non risulta alcuna manomissione». Ieri mattina le agenzie avevano diffuso dichiarazioni di tenore opposto. I magistrati hanno negato di averle mai riasciutate.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Manomesso il diario di Falcone? La procura di Caltanissetta smentisce le notizie riportate da alcuni organi di stampa. «Gli accertamenti proseguono. Allo stato attuale non risulta alcuna manomissione», ha affermato nel tardo pomeriggio di ieri il procuratore aggiunto Francesco Paolo Giordano. Le indiscrezioni pubblicate ieri riferivano le prime conclusioni cui sarebbero giunti i periti incaricati dai magistrati di decifrare il contenuto dei floppy disc trovati nell'ufficio e nell'abitazione del giudice antimafia ucciso assieme alla moglie e a tre agenti di scorta nella strage di Capaci. Secondo le notizie riportate dalla stampa, i consulenti tecnici avrebbero accertato che

lenti incaricati dalla procura di esaminare i dischetti di computer utilizzati da Falcone ha presentato, fino a questo momento, «una parte della relazione, che peraltro è assai complessa e non è stata ancora completamente esaminata». «Allo stato attuale — aggiunge quindi Giordano — non risulta alcuna manomissione. Gli accertamenti proseguono. Ove ci siano state manomissioni queste saranno senza dubbio accertate dai consulenti tecnici».

Nei floppy disc Giovanni Falcone annotava numerose riflessioni di carattere professionale e personale. Il suo era una sorta di diario informatico tenuto diligentemente sino alla partenza da Palermo avvenuta nel febbraio del 1991. Alcune di queste sue note, che ripercorrevano i momenti del dissidio con il capo della procura della Repubblica di Palermo, Pietro Giannamico, consegnate dallo stesso Falcone ad un giornalista, erano state pubblicate nel giugno scorso dal *Sole 24 Ore*. Di queste e di altre note c'è traccia nei file ritrovati? Anche su questo dovrà esprimersi la relazione dei consulenti nominati dai giudici di Caltanissetta.

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI. Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai-da-te. Cyclon Lavamani rimuove dalle mani grasso, vernice, gasolio, inchiostro, e macchie vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli. Cyclon Lavamani, sia in pasta che liquido, è imbattibile contro lo sporco più resistente.

Cyclon Lavamani Pasta al limone, per l'uso professionale e per il fai-

Decine di arresti, ma alcuni capi del clan Pulvirenti sono fuggiti

Catania, blitz anticorsche

CATANIA Doveva essere un colpo mortale alla cosca di Giuseppe Pulvirenti «U' Malpasotto», il feroce capomafia di Belpasso, alleato di Nitto Santapaola. In questa operazione, tuttavia, sono state catturate nove persone, tra cui Giuseppe Graziano il genero del boss latitante, considerato il numero due della famiglia, non nascondono un certo disappunto. Quindici persone, tra cui i capi zona del clan, a San Giovanni Galermo e a Lianoi sono riuscite a sfuggire alle manette. «Non si è trattato di scarsa efficienza — spiega un funzionario della squadra Mobile — ma ormai da tempo i personaggi più in vista dell'organizzazione

evitano di dormire a casa, anche se non sono ricercati. Il clan è in guerra e molti degli affiliati cambiano rifugio ogni sera per evitare di cadere in un'imboscata». L'operazione «Aria Pulita» doveva portare in carcere 69 tra boss, capi zona e gregari, della cosca che controlla una larga parte della provincia di Catania, partendo da Misterbianco su per i paesi dell'Etna Belpasso, Mascali, Nicotri, Tremestieri, San Pietro Clarenza, e stende i suoi tentacoli fino alla città, stringendo in una morsa interi quartieri come Ogina e Picanello. I provvedimenti, firmati dal Gip Antonino Ferrara e richiesti dai magistrati della Di-

Belpasso. Proprio su questo materiale si appunta l'attenzione della magistratura che ha già disposto una serie di perquisizioni comparative per verificare se il materiale sequestrato alla cosca Pulvirenti e le stragi dell'ultima, sanguinosa estate siciliana.

Tra coloro che hanno ricevuto l'ordine di custodia cautelare mentre si trovavano in carcere c'è anche Orazio Pino, indicato come il rappresentante del clan nella zona di Misterbianco, legato tra l'altro, secondo i pentiti, al segretario della Dc di Misterbianco Paolo Arena, assassinato in un agguato.